

**Messaggio del Ministro degli Esteri e della Cooperazione Internazionale
per il seminario internazionale "dall'Italia nuovo ponte tra Europa e
Africa/M.O. di Lavoro e di Pace"**

Ringrazio il Comitato Civiltà dell'Amore per aver promosso questo importante seminario. Impegni pregressi mi impediscono di essere presente ma colgo con piacere l'occasione per inviare le mie felicitazioni per una iniziativa quanto mai tempestiva e utile, perché la migrazione dall'Africa verso l'Europa è ormai un dato di fatto e continuerà a esserlo in futuro.

Basta guardare ai differenziali demografici tra il nostro continente e l'Africa: oggi l'Europa conta circa 738 milioni di abitanti, a fronte del miliardo e duecentomila in Africa. Si prevede che all'orizzonte 2050 tale differenziale demografico sarà ancora più ampio, con una popolazione europea a 707 milioni e una popolazione africana pari a circa 2,4 miliardi di persone.

È per questi semplici, drammatici numeri che la necessità di una risposta europea alla questione migratoria rimane una direttrice costante della politica estera italiana a Bruxelles.

La Conferenza de La Valletta dell'11 e 12 novembre è stata l'occasione per mettere alla prova la volontà europea e dei partner africani di realizzare forme di partenariato più efficaci nella gestione del fenomeno migratorio, in un'ottica che sappia coniugare i principi della solidarietà (di cui l'Europa è chiamata a dare prova) con quelli della responsabilità, che incombono anche sui nostri partner e amici del continente africano.

La Conferenza ha inteso dare un concreto contributo a una migliore gestione delle migrazioni, anche tramite una più mirata cooperazione allo sviluppo che sappia affrontare le cause profonde del fenomeno migratorio e tramite un rinnovato dialogo sulle riammissioni. A tale ultimo proposito, il Piano di Azione

adottato dalla Conferenza si sofferma sul rafforzamento delle capacità africane nella gestione delle richieste di rimpatrio trasmesse dai Paesi europei e sulla maggiore attenzione di questi ultimi alle politiche di rimpatrio volontario ed a quelle di accompagnamento al reinserimento economico e sociale del migrante nel Paese di origine.

Sul piano finanziario, a La Valletta è stato lanciato un fondo fiduciario europeo da 1,8 miliardi di euro, con cui l'UE intende finanziare progetti di sviluppo economico/occupazione, resilienza/sicurezza alimentare, gestione dei flussi migratori e governance. L'Italia ha sostenuto sin dall'inizio l'idea del fondo, contribuendovi anche in bilaterale con un finanziamento di 10 milioni di Euro.

L'Italia e l'Unione Europa sono inoltre impegnate nella promozione di ulteriori canali legali di ingresso, attraverso accordi di facilitazioni dei visti e la definizione di percorsi di migrazione circolare nell'ambito dei Partenariati di Mobilità e degli altri quadri di cooperazione che intratteniamo con i Paesi terzi. L'ampliamento delle vie legali di accesso all'UE, sarà inoltre al centro della proposta legislativa che la Commissione formulerà nel marzo del prossimo anno, mirante a fare della migrazione un'opportunità tanto per un mercato del lavoro europeo in rapida senescenza sia per garantire la sostenibilità dei sistemi europei di welfare. Sono certo che attuando in una logica integrata le iniziative che la UE ha elaborato, la migrazione potrà diventare quella opportunità da cogliere e nella quale noi crediamo fortemente.

Formulo a tutti i partecipanti il mio augurio per una proficua giornata di lavori.

Paolo Gentiloni
Ministro degli Affari Esteri
e della Cooperazione Internazionale